

nente chiamata della patria, ed offre primo sè stesso. L'Assemblea accoglie queste generose parole con acclamazioni, e molti si dicono pronti. Il Circolo in massa prega il *generale* GARIBALDI a farsene centro ed organizzatore. Egli accetta ringraziando, e chiede che gli sieno associati quattro individui per assisterlo, coadiuvarlo in quest'opera. Il Circolo lascia libera la scelta a lui medesimo.

È fissato il giorno dopo per cominciare, e sono invitati per le ore 12 di ogni giorno tutti coloro che volessero iscriversi.

Riportiamo dal *Pensiero Italiano* il seguente proclama:

ITALIANI!

Il nido della tirannide, al quale mettevano capo tutte le vili iniquità cortigiane di Europa, è rovesciato. Vienna combatte per la sua libertà! Non combatteremo noi per la nostra? Non udite venire, o Italiani, un fremito dalla Lombardia e dalla Venezia? Il popolo che surse di marzo, sebbene coperto di ferite, non è morto, ma vive; carica il facile ed aspetta il cenno.

All'armi dunque, o Italiani! Noi siamo alla vigilia dell'ultima guerra, non lenta, non fiacca, non proditoria, ma rapida, sincera, implacata. Levatevi forti de' vostri diritti calpestati, del vostro nome schernito, del sangue che avete sparso; levatevi in nome de' martiri invendicati, della libertà e della patria saccheggiata, vituperata dallo straniero, forti come uomini parati a morire! Non chiedete vittoria che a Dio e al vostro ferro; non isperate ne' vuoti simulacri, ma nella giustizia; non confidate che in voi. Chi vuole vincere, vince.

Su dunque, raccogliete fucili e spade, o Italiani! Non sonore promesse, ma opere; non vanti passati, ma glorie avvenire!

All'armi, Italiani!

Genova, 18 ottobre 1848.

G. GARIBALDI.

MILANO È IN COMPLETA RIVOLUZIONE.

Il giorno 18 Radetzky dopo aver fatto minare diversi palazzi e i principali edifizii della città voleva fare altrettanto del Duomo, onde distruggerlo nel caso fosse costretto a lasciare Milano.

Il popolo furibondo si scagliò addosso ai lavoranti e soldati che volevano difenderli, e ne fece un orribile macello.

In un istante tutta la città fu in armi; tutte le campane suonarono a stormo, il furore è indescrivibile, l'insurrezione è generale, la pugna continua.

— Milano è in rivoluzione! Lo smembramento delle forze tedesche per l'accaduto a Vienna e pel rimanente dell'impero; il combattimento sotto Osoppo delle forze austriache con quel presidio che ne portò la infuusta conseguenza della resa; le minacce degli Ungheresi al feld-ma-